



Al Presidente
ed ai componenti
della Commissione Affari Costituzionali
del Senato della Repubblica Italiana
Piazza Madama
00186 ROMA

Oggetto: Disegno di legge costituzionale Atto Senato 2643 – Richiesta di stralcio delle modifiche introdotte in sede di prima lettura alla Camera dei Deputati e riavvio delle procedure di espressione dei pareri dei Consigli provinciali e regionale determinate dall'art. 103 dello Statuto di Autonomia

Egregio Presidente,

in rappresentanza dei Gruppi consiliari provinciali di Bolzano sotto indicati consegniamo a Lei ed ai componenti della Commissione la richiesta di stralcio delle modifiche introdotte in prima lettura al disegno di Legge Costituzionale Atto Camera 56/XVII "Modifiche allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia di tutela della minoranza linguistica ladina della provincia di Bolzano" presentata il 15 marzo 2013 e approvata in prima deliberazione l'11 gennaio 2017, trasmessa dalla Camera per la prima lettura al Senato in data 12 gennaio 2017 e classificata nell'Atto Senato n° 2643. Si rileva, allo stato, a seguito delle suddette modifiche, anche la necessità di prevedere il riavvio cogente delle procedure determinate dall'art. 103 dello Statuto di Autonomia (Dpr 31 agosto 1972, n. 670).

In particolare **sul piano sostanziale si rileva che:**

1. Le modifiche agli artt. 47, 48 e 61 dello Statuto di autonomia sono estranee alla natura della proposta di tutela della minoranza linguistica ladina;
2. Esse incidono pesantemente sul sistema elettorale per l'elezione del Consiglio provinciale e di quelli comunali, non esclusivamente delle località ladine;
3. In sostanza è stato abrogato l'art. 47 comma terzo nella parte in cui recita, a garanzia e tutela della rappresentanza equilibrata dei gruppi linguistici posta a fondamento dello Statuto di Autonomia: „Nella Provincia autonoma di Bolzano il Consiglio provinciale è eletto con sistema proporzionale“.

Viene a mancare il principio vincolante di tutela dell'equilibrio nella rappresentanza politica e dei gruppi linguistici con la possibilità di introduzione di sistemi non conformi alla specificità locale come i premi di maggioranza, le soglie di sbarramento, il sistema d'Hondt sino ad oggi inammissibili per l'elezione del Consiglio provinciale perchè capaci di modificare la rappresentatività dei corpi linguistici e sociali in una terra di fragilissimi equilibri;

4. Nell'art. 48, secondo comma, che riguarda la garanzia di elezione di un ladino in Consiglio provinciale, è aggiunto il riferimento all'elezione „su base proporzionale“ che in dottrina assume un carattere differenziato rispetto all'elezione proporzionale. E' immaginabile „la previsione di clausole di sbarramento o l'attribuzione di un premio di maggioranza“ (citazione dal dossier redatto dall'Ufficio ricerche sulle questioni istituzionali, sulla giustizia e sulla cultura del Senato, note sull'AS n° 2643, febbraio 2017) che non inciderebbero paradossalmente sull'elezione del consigliere ladino (garantita) ma degli altri corpi elettorali minoritari;
5. La medesima previsione dell'introduzione di sistemi elettorali „su base proporzionale“ viene introdotta anche all'art. 61 (elezione degli organi comunali) dove si replicano le medesime forzature rispetto all'attuale sistema proporzionale di garanzia e tutela primariamente per i gruppi linguistici di minoranza locale;
6. In provincia di Bolzano e nei comuni della provincia di Bolzano non esiste storicamente alcun problema di stabilità e governabilità. La primaria esigenza è quella della rappresentanza dei corpi sociali e linguistici. I vincoli statutari di tutela con le modifiche introdotte vengono invece rimossi con conseguenze potenzialmente drammatiche. Per fare un esempio l'applicazione di una semplice soglia naturale al 2,8% costituirebbe per una formazione politica che raccoglie il proprio consenso fra gli elettori del gruppo italiano in una soglia reale del 10,5%. La situazione diviene penalizzante anche per le forze che attingono consenso prevalentemente fra gli elettori di lingua tedesca che, causa la distribuzione linguistica, vedrebbero artificialmente elevata la propria reale soglia di accesso;
7. La sentenza della Corte Costituzionale 356 del 1998 costituisce un parametro attuale di riferimento a tutela dei principi di libero diritto alla rappresentanza democratica dei gruppi linguistici in provincia di Bolzano che le modifiche alla norma pregiudicherebbero.

Sul piano delle procedure si rileva che il Consiglio provinciale di Bolzano, quello di Trento e quello regionale hanno espresso, come previsto dall'art. 103 dello Statuto di Autonomia e disciplinato dai rispettivi regolamenti interni un parere obbligatorio sulla proposta di legge in oggetto, ma nel suo testo originario. Le modifiche introdotte alla Camera rendono superato il parere prodotto imponendo il riavvio della procedura che comprende la riassegnazione alla commissione speciale istituita dai Consigli provinciali e il voto del Consiglio, procedura che non può essere superata con modalità alternative pena determinare, con la costituzione di un precedente, un vulnus ai principi di garanzia dettati a tutela della medesima Autonomia.

Ricordiamo infatti che la procedura del parere costituisce una garanzia del fatto che il Parlamento non modifichi unilateralmente lo Statuto speciale, che è atto pattizio tra Stato ed autonomie, senza almeno che su tali modifiche venga raccolto il parere delle comunità locali nelle loro espressioni democratiche.

Ricordiamo inoltre che sia dai partiti costituenti le maggioranze al governo delle due Province e della Regione, sia da buona parte delle forze politiche di opposizione, è venuta anche di recente la richiesta di trasformare la procedura del parere in una vera e propria "procedura di intesa", su cui si è sviluppato in questa Legislatura un confronto al "tavolo delle autonomie speciali" convocato dal sottosegretario Bressa. In tutte le ipotesi elaborate a quel tavolo era previsto che un Disegno di Legge Costituzionale di riforma dello Statuto Speciale che avesse ricevuto l'intesa da parte dei Consigli Provinciali e Regionali fosse messo ai voti in Parlamento senza possibilità di modifiche, proprio per non vanificare la volontà espressa dal legislatore provinciale e regionale.

Le modifiche introdotte alla Camera agli articoli 47, 48 e 61 dello Statuto di Autonomia rappresentano dunque una eclatante contraddizione non solo al senso della procedura del parere, ma anche alle citate proposte circa una possibile procedura di intesa, avanzate anche in questa Legislatura a Bolzano e Trento sia dai partiti di maggioranza che da una parte dell'opposizione. Che le modifiche siano state proposte da parlamentari eletti in provincia di Bolzano, espressione del principale partito di maggioranza, non cambia il quadro e anzi lo aggrava, costituendo un pericolosissimo precedente: a che titolo le due Province potranno chiedere di avere voce in capitolo su ogni modifica parlamentare dello Statuto speciale, se sono stati per primi i "propri" parlamentari a violare questo principio?

Per queste ragioni sinteticamente riassunte si chiede a codesta Commissione di stralciare le modifiche introdotte agli artt. 47, 48 e 61 dello Statuto di Autonomia in sede di prima lettura alla Camera lasciando invariata la natura e la sostanza dei provvedimenti a favore della minoranza ladina senza sconfinamenti in campi impropri e che incidono su principi fondamentali dell'Autonomia a tutela della equilibrata e proporzionale rappresentanza dei gruppi linguistici, dei corretti rapporti tra Parlamento ed Autonomie e del carattere pattizio delle stesse autonomie speciali.

Gruppo Freiheitlichen




Gruppo Suedtiroler Freiheit



Gruppo Verdi/Gruene/Verch



Gruppo Team Autonomie

ARTIOLI 

Gruppo Movimento Cinque Stelle



Gruppo Buerger Union



Gruppo L'Alto Adige nel cuore



Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano

Piazza Silvius Magnago, 6

39100 Bolzano